

# recensioni

PICCOLO-TEATRO

## Ironia e amarezza del «signor G.» di Gaber

«*Storie vecchie e nuove del signor G.*»: da ieri sera, Giorgio Gaber ha riportato sul palcoscenico, quello del Piccolo Teatro, il personaggio inventato circa un anno fa. Allora lo spettacolo si intitolava semplicemente «*Il signor G.*». Ebbene, un luogo comune vuole che la seconda prova sia spesso inferiore alla prima. Ma è soltanto un luogo comune e lo dimostra questa nuova esperienza di Gaber cantante e attore e del suo signor G.: l'uno e l'altro, nell'intervallo, pienamente maturati, tanto da lasciarsi alle spalle certe nozioni sociologiche che allora c'erano parse da una

parte semplicistiche, dall'altra persino un po' contraddette da un tono, un atteggiamento aristocraticamente compiaciuto. E con quelle Giorgio Gaber ha felicemente superato anche il gusto della trovata umoristica d'effetto.

Il nuovo signor G., o meglio il più maturo signor G., è oggi verosimile sia nelle sue storie vecchie, sia nelle sue storie nuove: vittima e cronista, a un tempo, della realtà di oggi, capace di ammiccante ironia ed incapace, invece, di sottrarsi a una esistenziale amarezza. Come il suo autore.

Vice